

Sono poi di avviso che conferirà anche molto alla maggiore estimazione ed alla maggiore autorità del corpo del Genio civile un nuovo sistema sull'ingresso nel medesimo dei giovani aspiranti a farne parte.

Finora essi venivano ammessi può dirsi senza alcuna regola determinata; d'ora in avanti io spero che l'amministrazione dei lavori pubblici, se si tenga conto degli studi fatti, che lascerà, adotterà il solo sistema vero ed efficace, quello degli esami, ma seri, di concorso. Il regolamento è già allestito, e posso dire che furono consultati intorno a questa materia gli uomini più competenti; mi piace fra gli altri citare il nome illustre dell'onorevole senatore Brioschi.

Ma, fu detto ieri, non si sono fatte sufficienti riduzioni nel personale del Genio civile; è sempre un personale esorbitante. A chi fece quest'osservazione io mi permetto di rispondere che, quando si considerino le svariate e molteplici attribuzioni che oggi ha il corpo del Genio civile, non si trova veramente esorbitante il suo personale. Convengo che ci sia bisogno di una riforma, convengo che ci sia una molteplicità di piccoli servizi, dai quali con molto vantaggio potrebbe venire esonerato il corpo del Genio civile, ma sta pure che, a prendere le cose tali quali sono oggi ed a guardare all'infinità di lavori dai quali esso trovasi continuamente assediato, si è costretti a convenire che il suo personale non è niente affatto esorbitante. Anche troppo abbiamo falciato, rosicchiato e limato; fintantochè dunque non si possa operare una riforma che consista, come ho detto, nell'esonerare il corpo del Genio civile da una molteplicità di piccoli servizi, credo di una impossibilità assoluta qualunque altra riduzione.

Fu detto anche di più ieri; fu detto che sarebbe stato utile di abolire il corpo del Genio civile. Io farò osservare per altro che, finchè lo Stato ha strade, e ponti, e arginature, e porti, e fabbriche demaniali in infinito numero, si troverà sempre in bisogno di agenti tecnici suoi propri; anzi ritengo che, quando non ci fosse il corpo del Genio civile, piuttostochè avvantaggiarsi di un' economia, lo Stato andrebbe incontro ad un maggiore dispendio. Anche intorno a questo argomento è tempo di lasciar le utopie, di dire le cose come sono, di stare nel positivo e di rendere la giustizia a chi se la merita. Ora, io debbo dichiarare altamente che il corpo del Genio civile è benemerito del paese per la esemplarità della sua condotta, per la sua disciplina, per la sua abnegazione, per la sua laboriosità. In questo stesso momento in cui vengono a contrastare tanta parte del suolo italiano le piene dei fiumi e dei torrenti, noi vediamo di quanta efficacia sia il servizio del Genio civile, noi vediamo i nostri ingegneri accorrere intrepidamente sul luogo del pericolo, difendere i minacciati, esporre anche la propria vita ove occorra. E se si considera che l'Italia è infine infine una grande regione idraulica; io credo che tutti converranno meco non potersi fare a meno in Italia di un corpo del Genio

civile. Vorrei, o signori, che coloro i quali criticano e censurano questo corpo percorressero un po' le parti del regno che sono più dominate da fiumi e torrenti. Essi sentirebbero il coro delle benedizioni che accompagnano i nomi dei Lanciani, dei Bognolo, dei Bompiani, e di tanti altri distintissimi ingegneri. Taccio del Consiglio superiore dei lavori pubblici ove siedono uomini che sono lume di scienza e tesoro di esperienza, ed ove la scarsità del numero non si lascia vincere dal numero degli affari più che triplicati negli ultimi quattro anni, e taccio pure di quegli intelligenti, operosi e modesti ufficiali, i quali con mille, o poco più di mille lire all'anno, aspettano da otto e fino da dieci anni un avanzamento, meritato sì, ma che non giunge mai.

Si smetta dunque di gridare alla abolizione del corpo del Genio civile, per chiedere invece che sia riformato laddove ha veramente bisogno di esserlo per elevarsi e mantenersi in quella posizione nella quale ha diritto di stare.

Io voglio ricordare che anche in Francia fu chiesta una volta l'abolizione del corpo *des ponts et chaussées*, se non che la prima Assemblea Costituente, seguendo il consiglio di Mirabeau, respinse tosto la domanda, con immenso vantaggio di quella grande nazione.

Ma si dice: eppure vi sono delle nazioni che non hanno bisogno d'un corpo del Genio civile, che ne fan bene a meno, e si cita l'Inghilterra. Ma, datemi io rispondo, le condizioni sociali inglesi, datemi la sua costituzione amministrativa e politica, ed allora riconoscerò prontamente che moltissime delle sue istituzioni si potranno trapiantare con tutta agevolezza anche in Italia. Peraltro io non so se nello stato in cui ci troviamo adesso, noi potremmo imitare anche in questo impunemente l'Inghilterra. Noto poi una cosa, ed è che in Inghilterra stessa si vede un fenomeno singolare, val quanto dire che, più si va democratizzando il paese, e più si sviluppa lo spirito dell'accentramento.

Vedete, per esempio, come in questi ultimi tempi siansi colà tolta la libertà della corrispondenza telegrafica, e ne abbia fatto il Governo un monopolio suo. Vedete come sia stata messa all'ordine del giorno la grande questione del riscatto delle ferrovie; vedete come senza esitanza siansi istituite le casse di risparmio postali.

Or dunque io credo, per le cose dette, che l'esempio dell'Inghilterra, in questa materia, non possa essere con molta efficacia addotto dagli abolizionisti del corpo del Genio civile.

Conchiudo, o signori, esprimendo la speranza che il progetto sull'ordinamento del Genio civile potrà essere fra breve presentato, e la certezza che questo corpo, riformato e completato convenientemente, saprà acquistare nuovi e sempre maggiori titoli alla benemeranza del paese.

ABIGNENTE. Quando l'onorevole ministro pei lavori pubblici si è levato, io, a dire il vero, non mi aspettava